

di tribù celtiche che, provenienti dalle foci del Rodano, puntano al Mediterraneo.

Uno scontro tra le forze «etrusche» dei Golasecchiani – tra i quali alcuni mercenari discendenti dai Celti della prima ondata – e i Celti, vede la vittoria di questi ultimi e la fuga della popolazione locale. Golasecca cessa pertanto di esistere e le sue tracce si perdono nel nord del Verbano. I Celti continuano la loro avanzata che li porta a conquistare Melpum (forse l'antica Melzo) e a fondare Mediolanum (Milano). Proseguono poi fino ad entrare nel 392 a. C. in Roma

I Romani sono impegnati nelle guerre puniche. Guidati da Scipione vengono sconfitti, forse proprio nelle vicinanze di Somma Lombardo, dalle truppe cartaginesi di Annibale. Scomparso il grande condottiero, i Romani ripartono alla conquista della Valle Padana, occupando Milano nel 223 a.C.

197 a.C.

L'esercito di Roma reprime la sollevazione dei Boi e de-

gli Insubri, appoggiati da bande di Cartaginesi irregolari e conquista Como.

189 a.C.

Le legioni di Roma prendono definitivamente Milano, dando l'avvio ad un massiccio tentativo di colonizzazione della «Gallia Cisalpina» e quindi del Seprio e della Valle d'Arno, con disboscamenti e centuriazioni di terreni.

89 a. C.

I popoli padani ottengono da Giulio Cesare la cittadinanza latina; in seguito, nel 45 a.C., otterranno quella romana, ma rimangono sacche di resistenza costituite dalle popolazioni montane che assalgono le carovane di passaggio. Proprio qui, si dice, rapinano la cassa di Cesare diretta alle Gallie. La definitiva vittoria di Roma viene portata a termine da parte di Augusto, che invia diverse spedizioni riuscendo infine a domare i ribelli.

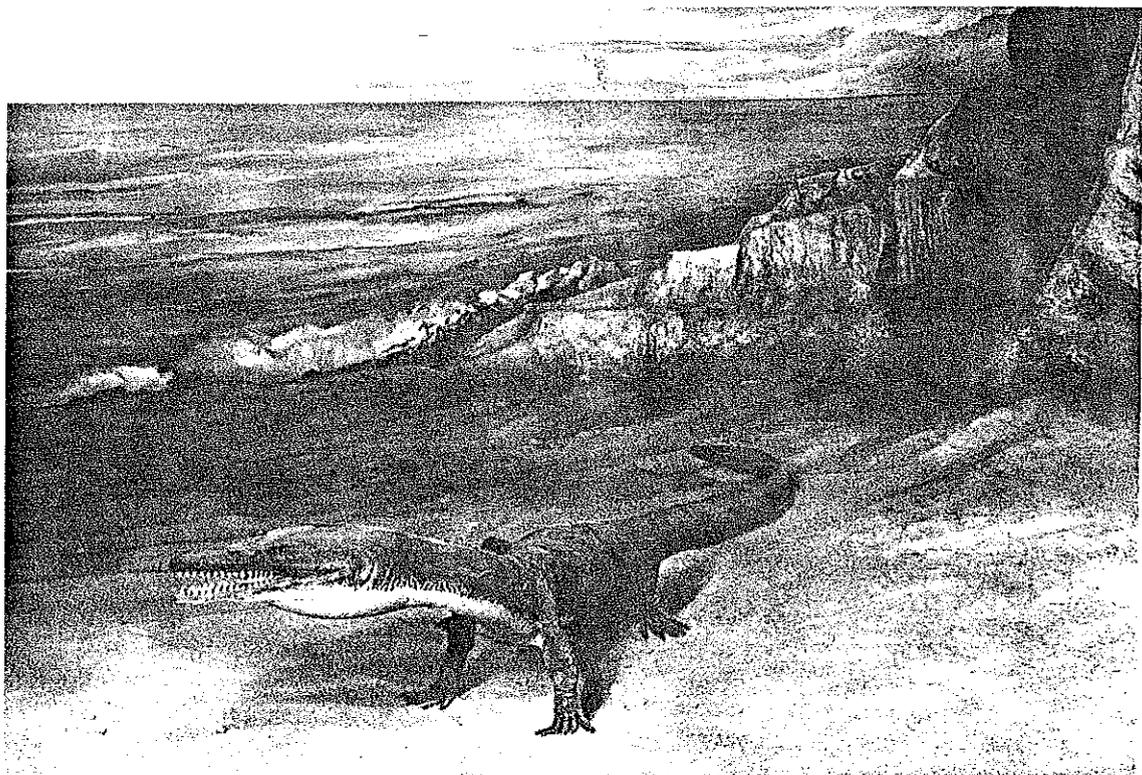
I SAURI DI BESANO

Nel periodo Triassico dell'era Mesozoica, il territorio varesino, e più specificatamente la attuale Val Ceresio, coincideva con un grande mare, estintosi 220 milioni di anni fa, dove, in un clima di tipo tropicale, brulicavano forme di vita che oggi, dopo 130 anni di ricerche, siamo in grado di ricostruire sulla base dei ritrovamenti di fossili.

Le tracce fossili ritrovate a Besano e a Monte San Giorgio appartengono a diciannove diverse specie di rettili, oltre a vari tipi di pesci, invertebrati e piante, caduti dopo la morte sul fondo marino, che era molto profondo e in cui, allora, non si verificavano movimenti ondosi né vi era presenza di ossigeno, condizione necessaria alla vita. I corpi degli animali che si trovavano sul fondo del mare di Besano si conservavano perciò perfettamente per l'assenza di batteri e animali predatori.

I pesci, di cui sono stati trovati resti appartenenti almeno a ventuno specie diverse, sono i fossili più numerosi nel giacimento di Besano, tanto da essere all'origine del nome delle rocce, che vengono appunto denominate *scisti ittiolitici*, dal greco ἰχθυός (*ichthys*) che significa «pesce». Fra i diversi esemplari dei gruppi di pesci, abbondano i *Saurichtys*, che raggiungevano una lunghezza fino a 80 cm, i *Colobodus*, coperti da una corazza di scaglie; inoltre è presente un certo numero di celacanti, pesci di cui ancor oggi rimane una testimonianza nel fossile vivente *Latimeria chalumnae*, e i cui parenti di Besano sono gli *Holophagus* e i *Ticinepomis*.

Ma i veri protagonisti del periodo sono i sauri, i cui scheletri sono conservati nel Museo Civico dei Fossili di Besano e nel Museo Civico di Storia Naturale di Milano. Sugli esemplari rinvenuti sono state condotte ricerche che hanno portato alla ricostruzione dei rettili, così come si ipotizza che fossero 200 milioni di anni fa, prima della loro estinzione alla fine del Mesozoico. Tra di essi sono importanti l'*Askeptosauro*, predatore anfibio, il *Tanistrofeo*, dalla coda e dal collo molto lunghi che ne fanno ipotizzare un'adattabilità all'ambiente marino, la *Clarazia* e l'*Escheleria*, il *Macrocneumo*, dalla forma di una grossa lucertola, il *Ticinosuco*, quadrupede carnivoro, simile ad un cocodrillo ma fornito di una corazza ossea, i *Placodonti*, di cui sono state ritrovate tre diverse specie accomunate dalla dentatura poderosa che permetteva loro di cibarsi di molluschi provvisti di guscio, e i *Notosauri*, rettili semiacquatici, le cui dimensioni variavano da pochi centimetri a più di tre metri.



VARESE
DALLA PREISTORIA AI NOSTRI GIORNI

II. Dai Romani alla distruzione del Seprio (0 - 1287)

275 d.C.

I Romani costruiscono le grandi vie di comunicazione in prossimità delle Alpi, e la linea di difesa che andava dal Lago Maggiore al Lario, formata da numerose torri, come quella imponente di Velate, e fortificazioni, come ad Angera, per respingere le invasioni barbariche.

Inizia ad assumere importanza il centro fortificato di Sibirium (Castelseprio), situato proprio dove si incrociano le strade che da Milano conducono a Saronno, Tradate e Varese fino alla sponda settentrionale del Lago Maggiore e lungo la via che porta da Novara a Saronno.

313

Con l'Editto di Milano, Costantino concede la libertà di culto ai cristiani.

Fin dall'inizio dell'Impero, in tutto il territorio lombardo si era affermata la religione cristiana, ma è tramite la predicazione di san Giulio, con il fratello San Giuliano, che viene evangelizzato largamente tutto il territorio meridionale del Lago Maggiore. San Giulio costruisce, secondo la tradizione, cento chiese.

Il cristianesimo, sostituendo progressivamente il paganesimo, diviene il fondamento culturale di tutte le popolazioni dell'Occidente e dell'Oriente; la Chiesa cattolica, tuttavia, comincia a conoscere la penetrazione al suo stesso interno di diverse eresie, fra cui in particolare l'eresia ariana, che in Lombardia comincia a circolare attraverso le invasioni longobarde.

386

Una tradizione, suffragata da un'iscrizione sulla torre interna al monastero del Sacro Monte, ricorda una battaglia condotta vittoriosamente da sant'Ambrogio contro gli ariani sul monte di Velate sopra Varese. La statua della Vergine - che ancor oggi si venera al Sacro Monte - sarebbe stata collocata proprio dal Santo per ricordare

l'apparizione in sogno della Madonna che lo spronava a scendere in campo.

476

Cade l'Impero romano d'Occidente. Il Seprio va decadendo sempre più, sfruttato, come il resto delle campagne, dalle città, Roma, Milano, Como, Pavia. Quest'ultima, nello stesso anno, è conquistata da Odoacre.

569

I Longobardi entrano a Milano e dilagano in tutta la Valpadana. Conquistano il *castrum* di Sibirium, che diviene capitale amministrativa, militare e giuridica del distretto della Valle Olona. Il territorio viene diviso sulla base delle *arimannie*, divisioni territoriali corrispondenti alle *fare* longobarde, sorta di feudi dipendenti dalla Corona. Nel 590 il Contado del Seprio resiste vittoriosamente all'attacco delle popolazioni franche e bizantine.

Intorno alla fine del VI secolo, le popolazioni longobarde iniziano una lenta conversione dalla eresia ariana al cattolicesimo, in ciò guidati dall'esempio dei sovrani Teodolinda e Agilulfo, che regnano dal 590 al 626. Il ritorno alla Chiesa di Roma si verifica anche grazie all'azione di monaci irlandesi e di missionari, oltre che attraverso la predicazione di monaci orientali che propagano la devozione alla S. Vergine, sotto il titolo di Maria Annunciata, che diverrà poi caratteristica locale, come testimonia la dedizione della chiesa di S. Maria *foris portas* nelle vicinanze di Castelseprio.

636

La romanizzazione dei Longobardi è sancita dalle leggi del Codice di Rotari e dalla legiferazione di re Liutprando. Il duca della *fare* diviene *Iudex*.

756

Desiderio, ultimo re longobardo, fa coniare nella zecca di Castel Seprio una moneta d'oro, il *Flavia Sebrio*.

774

I Franchi, guidati da Carlo Magno, dopo aver conquistato Pavia occupano il Seprio e pongono così fine alla dominazione longobarda in Italia. L'organizzazione economica della zona conosce, per la prima volta dopo l'età romana, uno sviluppo rilevante e verso l'800 si diffonde largamente l'uso della moneta. Durante il regno di Ludovico I il Pio, dall'814 all'840, inizia a svolgersi il mercato di Sesto Calende, città che deriva il suo secondo appellativo proprio dalla scadenza mensile del mercato.

961

Nantelmo da Rostanno, Conte del Seprio, viene sconfitto da Ottone I di Sassonia, Imperatore, all'Isola Comacina. Termina il regno di Berengario e, contestualmente, l'autonomia del Seprio che passa sotto la giurisdizione dei Vescovi-Conti di Milano e Como. I castelli sepriesi vengono presi ed abbattuti dalle famiglie dei capitani di ventura di Lugano e Monte Ceneri.

Nel X secolo la diocesi di Milano diviene così un dominio feudale-ecclesiastico, ma con caratteristiche di irradiazione missionaria prima che amministrative e organizzative. L'arcivescovo e l'alto clero assumono, a fianco delle funzioni pastorali, anche quelle cariche civili che saranno all'origine della lotta per le investiture. La città è strutturata secondo una divisione in parrocchie forensi, mentre il contado è diviso in pievi (*plebes*) nel cui capoluogo si trova la chiesa battesimale. Gli abitanti di ciascuna pieve devono provvedere al funzionamento della medesima, dotandola di terreno e di assegni pecuniari, detti comunemente decime.

1002

La lotta tra i nobili italiani e i vescovi appoggiati dagli imperatori tedeschi si acuisce in seguito alla morte di Ottone III. I contadi della Valtravaglia, del Seprio, le castellanze di Varese, i castelli di Cerro, Brebbia, Besozzo, Cittiglio, Lavena, Tresa, la Valcuvia e la Valmarchirolo, Intra e la Valle Intrasca, Inverio e Oleggio passano, nel 1004, sotto la giurisdizione dell'arcivescovo di

Milano in seguito alla sconfitta dei fratelli Ugo e Berengario, conti del Seprio, figli di Sigigredo, alleati di Arduino d'Ivrea contro Enrico II, che viene incoronato re d'Italia a Pavia e in seguito, nel 1014, imperatore a Roma.

1010

A Cucciago nasce Arialdo, che diverrà poi martire nella lotta contro l'arcivescovo Guido da Velate.

1020

Ugo e Berengario, Conti del Seprio, sconfitti a Marchirolo, perdono Legnano, la Valtravaglia e Velate a favore di Ariberto, arcivescovo di Milano.

1039

Enrico III, re di Germania, viene eletto imperatore. Si racconta che non cingesse mai la corona senza essersi prima confessato e che praticasse dure penitenze. Combatte alacramente contro la simonia e per la riforma della Chiesa, ma entra in contrasto con quest'ultima a proposito delle nomine.

18.7.1045

Dopo la morte dell'arcivescovo Ariberto, si presentano all'imperatore Enrico III, affinché uno di essi venga scelto come arcivescovo di Milano, i quattro candidati del rappresentante dei Milanesi, Erlebaldo della famiglia Cotta. Ai quattro si aggiunge Guido da Velate, nelle cronache del tempo descritto come *«idiotam a rure venientem»*, che aveva stretto accordi segreti con l'imperatore all'insaputa dei Milanesi: viene nominato arcivescovo.

1047

L'arcivescovo Guido si rivela un simoniaco e ciò lo rende invisibile, oltre che al popolo, anche ai nobili, i quali, mentre sta celebrando un Pontificale a Milano, abbandonano la chiesa rifiutandosi di servirlo.

segue

1068

Gotofredo da Castiglione è Arcivescovo di Milano. Como ottiene il Sottoceneri.

1118

Inizia la guerra detta dei dieci anni, che durerà fino al 1227, tra Como e Milano per la definizione dei confini contesi. Giordano da Clivio è arcivescovo e sconfigge Como. L'imperatore rafforza i Comaschi con i castelli di Val Cuvia, Guasco, Ligurno e Mendrisio nel Seprio. Nel 1122 Lavena viene incendiata e viene lasciata intatta soltanto la chiesa, gestita dai Canonici o Chierici regolari del monastero di Pavia, detti Lateranensi.

1156

Federico I Barbarossa scende in Italia. Milanesi e Sepriesi distruggono i castelli di Stabio, Chiasso, Cuasso e Lugano.

1158

Sepriesi e Martesani passano con l'imperatore contro Milano.

1160

L'arcivescovo di Milano, Oberto da Pirovano, fa occupare con cento soldati Varese, Arcisate, Induno Olona e Castelvetro sopra Biandronno. Il castello sito in quest'ultima località viene in seguito distrutto dall'inviato dell'imperatore Godwin von Heinsberg, governatore del castello di Belforte in Varese.

1162

I Sepriesi partecipano alla distruzione di Milano, a Porta Nuova, durante la seconda discesa di Federico I.

1176

Terza discesa. I Sepriesi sono a Legnano contro la Lega dei Comuni.

1185

Il Seprio è ridotto a Contado rurale senza più castelli. Rimane solamente l'imprendibile fortezza di Castel Seprio, chiusa entro la cerchia di mura sempre più possenti, che scendono giù fino alla riva dell'Olona, lungo cui passano gli eserciti che scendono o salgono al cuore dell'Europa.

1196

Viene stabilita la pace tra la città di Milano e quella di Como e i confini vengono fissati con la recessione della Valmarchirolo, a partire dal fiume Tresa in direzione del Seprio, ai Milanesi in cambio della pieve di Capriasca. La Valmarchirolo entra così sotto la giurisdizione della pieve di Valtravaglia.

1224

Rivolta del Seprio, costituitosi in Repubblica Nobiliare con podestà Obizzo Pusterla, contro i Milanesi.

1245

Papa Innocenzo II riconosce gli Statuti della Collegiata del Seprio.

1266

Francesco della Torre, signore di Milano, cacciato dai Visconti, si rifugia a Castel Seprio, alleandosi con i Comaschi.

1277

Ottone Visconti, arcivescovo e signore di Milano, vince a Desio i Torriani.

1285

La forza militare dei Torriani è ridotta in Castel Seprio, dove Guido da Castiglione, nuovo signore, li protegge. Il 12 maggio, le truppe milanesi bruciano il borgo, fuori le mura, ed assediano il castello.

1287

Il giorno 25 marzo, festa dell'Annunciazione a Maria e fiera del Seprio, alcuni pastori ossolani chiedono di ricoverare le mandrie entro le mura. Venerdì 28 marzo, di notte, sopraffanno la guardia ed aprono le porte del castello. Le truppe viscontee prendono Castel Seprio e con alcune macchine demoliscono la fortezza dalle fondamenta, lasciando in piedi solo le chiese. Ottone Visconti impone ai suoi successori, con un giuramento, che nessuno torni ad abitare sulle rovine e che quella landa rimanga per sempre deserta.

VARESE
DALLA PREISTORIA AI NOSTRI GIORNI

PARTE III: DALLA CADUTA DEL SEPRIO ALL'INCORONAZIONE DELL'IMPERATORE CARLO V A RE D'ITALIA (1287-1530)

1295

L'arcivescovo di Milano Ottone Visconti, il distruttore di Castel Seprio, muore a Chiaravalle l'8 di agosto. Il suo corpo riposa nella navata destra del Duomo di Milano. Con lui scompare l'artefice dello Stato regionale sotto la guida della famiglia viscontea.

1307

I Torriani tornano provvisoriamente a Milano, sostituendo alla signoria di Matteo Visconti quella di Guido della Torre. È arcivescovo di Milano in questo periodo Francesco Fontana da Parma, proveniente dalla diocesi di Messina per iniziativa di papa Bonifacio VIII. Nel pieno della lotta che vede opposte le famiglie Visconti e Torriani per il controllo del territorio milanese, il nuovo arcivescovo viene sospettato da entrambe le fazioni di parteggiare per la famiglia rivale ed è così costretto a trascorrere lunghi periodi del suo mandato episcopale - che data dal 1296 al 1308 - fuori dal capoluogo, soggiornando in castelli e ville fra cui la rocca di Angera, dove morirà il 6 febbraio 1308. Con il ritorno dei Torriani, questa volta sono i Visconti a dover prendere la strada dell'esilio e a veder bruciare le loro case milanesi ad opera dei sostenitori della famiglia nemica.

1308

Viene nominato arcivescovo il canonico Castone della Torre, che era anche decano della Chiesa di Aquileia, sede patriarcale e retaggio dei Torriani da molti anni. La nomina viene ratificata dal legato pontificio e Castone viene consacrato nella basilica di Santa Maria Maggiore dal vescovo di Novara, Ugucione Borromeo. Il territorio lombardo appartenente al Ducato di Milano, a que-

sto punto, dipende completamente dai Torriani, sia dal punto di vista civile che ecclesiastico.

1311

Castone viene condannato all'esilio da Guido della Torre, il quale riteneva, forse senza fondamento, che l'arcivescovo tramasse alle sue spalle. Il fatto favorisce la nascita di un'alleanza fra Castone e Matteo Visconti, che vengono sostenuti dall'imperatore Enrico VII. Quest'ultimo entra in Milano dove viene incoronato, nella festa dell'Epifania, re d'Italia. Dopo la sua partenza scoppiano nuovi tumulti in città e l'abilità diplomatica di Matteo Visconti riesce a fare attribuire la colpa dei disordini ai Torriani. Il Visconti ottiene così l'appoggio dell'imperatore che lo autorizza ad insediarsi nel palazzo del Broletto vecchio, sull'area dell'attuale Arengario.

1317

L'arcivescovo Castone rinuncia alla sede episcopale dopo essere stato costretto all'esilio da parte di Matteo Visconti, dimentico dell'alleanza appena stipulata.

Gli succede il francescano Aicardo Intimiano di Comadio, generale del suo ordine.

Per ben ventidue anni, il tempo della sua permanenza sulla cattedra di Sant'Ambrogio, non riuscirà ad entrare in città per l'ostilità di Matteo Visconti, che era in conflitto con il pontefice Giovanni XXII.

Sarà costretto a governare la diocesi dal convento francescano di Alessandria. Gli ordinari della Metropolitana, ignorando la sua elezione, nominano arcivescovo Giovanni Visconti, figlio di Matteo. Quest'ultimo viene scomunicato dal Papa e sulla diocesi ambrosiana pesa l'interdetto pontificio.

1322

Matteo Visconti muore recitando il Credo, secondo i cronisti, ma la scomunica papale continua a essere operante anche nei confronti dei figli, Galeazzo (1322-1328) e Azzone (1328-1339).

La confusione ecclesiastica, complicata anche dall'esilio avignonese della sede di Pietro, è allo spasimo.

1339

Dopo ventidue anni i Visconti e il Papa trovano un accordo e così l'arcivescovo legittimo Aicardo può entrare in città, il 4 luglio. Ma morirà poche settimane dopo, il 10 agosto.

Giovanni Visconti viene riconosciuto arcivescovo di Milano dal pontefice Clemente V e il fratello Luchino diventa vicario imperiale e signore di Milano.

1351

Viene approntato un progetto di collegamento dei laghi Maggiore e di Lugano che, rendendo navigabile il fiume Tresa, consentirebbe di raggiungere Milano per via fluviale, ma le difficoltà che insorgono fanno desistere dall'impresa.

1354

Il 5 ottobre muore l'arcivescovo Giovanni Visconti, che dopo la morte per avvelenamento del fratello Luchino era rimasto l'unico signore di Milano.

La Signoria comprende ora tutta la Lombardia, eccetto Pavia e Mantova, oltre a buona parte del Piemonte, della Liguria e della Romagna, e viene divisa tra i nipoti di Giovanni. A Galeazzo vengono attribuiti il Seprio e la Bulgaria (Varesotto e Magentino).

1355

L'arcivescovo Roberto Visconti riprende l'«*ordo pedagogii*» cioè il diritto di pedaggio che la Chiesa ambrosiana aveva sul territorio della sponda occidentale del Lago Maggiore, iniziato nel 1348 da Giovanni Visconti.

1372

La Lega italica contro i Visconti ottiene l'adesione del Papa - durante la cattività avignonese - e dei Savoia; l'accordo viene firmato proprio ad Avignone.

1385-1386

Inizia la costruzione del Duomo di Milano, a cui partecipano molti comuni del Ducato anche nella zona del Varesotto.

La popolazione risponde entusiasta e viene istituito un ente apposito - la Fabbrica del Duomo - per la gestione dei lavori.

1395

Gian Galeazzo Visconti ottiene dall'imperatore Venceslao l'investitura a duca di Milano ed estende il suo potere fino a Perugia.

1418

Il 16 ottobre il papa Martino V consacra il Duomo di Milano; è una data memorabile nella storia della diocesi ambrosiana.

1431

Il 25 novembre, l'arcivescovo di Milano Bartolomeo Capra incorona nella capitale ambrosiana l'imperatore Sigismondo, che ricevendo la Corona Ferrea diventa re d'Italia secondo l'antica tradizione dell'impero medioevale.

L'imperatore viene accolto e assistito da tutti i vescovi del Ducato, fra cui il cardinale Branda Castiglioni. Anche per desiderio del duca Filippo Maria Visconti, la cerimonia assume una particolare solennità e riceve una straordinaria partecipazione popolare.

1433

Con la pace di Ferrara, il duca di Milano Filippo Maria Visconti deve cedere Bergamo e Brescia alla Repubblica di Venezia.

1438

Filippo Maria Visconti concede la pieve della Valtravaglia in feudo a Franchino Rusca, conte di Lugano e signore di Locarno.

1440

Nel XV secolo viene istituita la pratica delle «commende», con le quali i monasteri vengono affidati – «commendati» – a prelati estranei ai sacerdoti residenti, con lo scopo di utilizzare l'autorità di questi pastori per porre fine alla decadenza in cui si trovavano le comunità religiose. Il primo abate commendatario dell'abbazia di Sant'Ambrogio sarà, appunto nel 1440, il cardinale Branda Castiglioni di Castiglione Olona, celebre soprattutto per le cure che dedicherà all'abbellimento del suo paese natio, ancora oggi rimasto un intatto esempio di borgo medioevale. Attorno al cardinale Branda si diffonderà una strana leggenda di anti-ambrosianità – forse perché i monaci certosini rimasti nel monastero preferivano seguire il rito romano – peraltro infondata, se soltanto si pensa che proprio nel suo paese il cardinale Branda istituirà una scuola molto ben organizzata di canto ambrosiano.

1447

Con la morte del duca Filippo Maria Visconti, la signoria viscontea scompare per sempre. Dopo la morte dell'ultimo rappresentante della famiglia, i Milanesi proclamano l'«Aurea Repubblica Ambrosiana», che coinvolge anche Varese e i comuni limitrofi. La Repubblica Ambrosiana resisterà soltanto trenta mesi.

1449

Fedeli ai Rusca, gli abitanti di Viconago si pongono sotto la protezione del marchese di Crotone, il quale però si allea con Giovanni Della Noce, governatore di Como, e saccheggia il paese. I Viconaghesi si vendicano facendo uccidere il marchese da un sicario.

1450

Dopo la breve parentesi «repubblicana», il 2 marzo entra solennemente in Milano il nuovo signore della città, Francesco Sforza: termina la signoria viscontea e comincia quella sforzesca.

1454

Viene firmata la pace di Lodi fra gli Stati situati «*infra terminos italicos*». Con essa gli Stati italiani garantiscono quarant'anni di pace alla penisola, confermata nello stesso anno dalla costituzione della Lega Italica fra i principali Stati italiani, che si impegnano a rispettare i confini esistenti e ad impedire ogni tentativo di predominio dall'interno e dall'esterno della penisola.

1476

Galeazzo Maria Sforza, succeduto al padre Francesco, viene assassinato in una congiura ordita da Cola Montano e alcuni nobili milanesi. Gli succede il figlio Gian Galeazzo con la reggenza della madre Bona di Savoia. Ludovico il Moro (1480-1508), fratello del duca assassinato, spodesta il nipote isolandolo nella «dorata prigione di Pavia» e fa uccidere il suo consigliere Cicco Simonetta.

1494

In settembre, il re di Francia Carlo VIII entra in Italia con un esercito di 30.000 soldati e occupa Milano. Verrà sconfitto a Fornovo nel luglio dell'anno successivo e costretto a ritornare in Francia.

1499

Como, Lecco e Varese vengono occupate successivamente dall'esercito francese guidato dal transfuga milanese Gian Giacomo Trivulzio e dai soldati svizzeri che combattono al soldo di Ludovico il Moro, fuggito da Milano. Tutta la Lombardia conosce un periodo drammatico, essendo diventata principale teatro dello scontro politico e militare fra l'Impero e la Francia. La situazione di Varese risulta aggravata da un conflitto locale – forse più somigliante a una perdurante zuffa che a una vera e propria guerra – fra i suoi abitanti e quelli di Biumo.

1516

Con la pace di Noyon, Francia e Spagna pongono temporaneamente termine alla guerra, stabilendo un equilibrio politico e militare: l'Italia è divisa in due zone d'influenza, per cui il Ducato di Milano viene riconosciuto possedimento francese, mentre la Spagna mantiene il controllo dell'Italia meridionale. Ma la pace durerà soltanto un decennio.

1526

Nel mese di dicembre, le milizie spagnole, di fronte alla carestia e alla peste, decidono di ritirarsi dal ducato di Milano, lasciandovi soldati italiani; alcuni reparti dell'esercito spagnolo giungono nel Seprio, e a Jerago. Il capitano spagnolo Zucaro occupa prima il Seprio, poi Gallarate, ma il residente ducale ed imperiale di Gallarate, capitano del Seprio Giovanni Arcimboldi, si chiu-

de nel castello di Jerago con le proprie milizie. Dopo pochi giorni, però, deve abbandonarlo per procurarsi generi di prima necessità e il castello cade così in mano agli Spagnoli.

1529-1530

L'imperatore Carlo V viene incoronato a Bologna re d'Italia. Inizia anche formalmente il periodo del governo spagnolo nel nord dell'Italia.



Ritratto del cardinale Branda Castiglioni (Anna Marcaccioli Castiglioni)

La Lombardia spagnola (1530 - 1700)

1531

Bernardino Brusatori Ferni, dotto leguleio e notaio gallaratese, scrive l'opera *De Naufragio Italico, ab anno 1521 usque ad annum 1531, libri quinque*, cronaca che mostra i castelli intorno a Gallarate in piena efficienza.

1532

Durante il mese di agosto, il duca di Milano Francesco II Sforza fa costruire a sue spese la Porta Sforzesca, una ricca porta presso l'altare maggiore, sul fianco meridionale della Basilica di Varese.

1535

Il 2 novembre muore Francesco II, l'ultimo duca Sforza di Milano. Il Ducato, cui appartiene anche Varese, era considerato all'epoca la «porta d'Italia» e perciò oggetto di contesa fra l'Impero di Carlo V e la Francia di Francesco I. Quest'ultima, impossessandosi del territorio milanese, avrebbe potuto minacciare i possedimenti imperiali nel Mezzogiorno e controllare la via d'accesso alla Germania. Per questo e per altri motivi Carlo V si muove rapidamente tramite il suo rappresentante locale Antonio de Leyva, che ottiene la fedeltà del comandante delle truppe ducali, del Senato milanese e delle autorità delle altre città della Lombardia. Tutti i funzionari ambrosiani vengono confermati nei loro incarichi e il 20 novembre lo stendardo imperiale sventola su Milano, in mezzo alla «general contentezza che pare che abbino tutti questi popoli del baver a diventar sudditi dell'imperatore», come dirà un testimone dell'epoca, l'ambasciatore estense presso il Ducato ambrosiano.

1536

Con l'occupazione francese degli stati di Carlo III, il

Buono, duca di Savoia, si riaccende il conflitto franco-imperiale ai confini occidentali del Ducato di Milano. Carlo V è incerto su quale assetto dare al Ducato.

1538

Nasce ad Arona San Carlo Borromeo, che dal 1564 sarà arcivescovo di Milano.

1544

Con la pace di Crépy, l'imperatore offre al sovrano francese il possesso di Milano, previo il matrimonio del secondogenito di Francia duca di Orléans con una principessa di Casa d'Austria. La pace garantisce qualche anno di tregua e di ripensamenti.

1545

L'8 settembre muore prematuramente il duca di Orléans e l'imperatore si ritiene sciolto dagli accordi sulla successione nel Ducato di Milano, investendo, nel corso dell'anno seguente, il proprio figlio Filippo quale Duca di Milano. L'unione alla casa d'Asburgo è così definitivamente stabilita.

1554

Filippo assume formalmente i poteri di cui era stato investito e l'anno seguente sale al trono spagnolo in seguito all'abdicazione del padre.

1557

Con la vittoria militare riportata a San Quintino dagli eserciti spagnoli contro la Francia, quest'ultima rinun-

cia formalmente ad ogni pretesa su Napoli e su Milano, sancita dalla pace di Cateau-Cambrésis di due anni dopo, nel 1559. La Lombardia diventa così l'importantissimo «corridoio delle Fiandre», attraverso il quale le truppe spagnole sbarcate a Genova si possono dirigere nelle Fiandre, e svolge una funzione di grande rilevanza dal punto di vista strategico, permettendo all'Impero di controllare gli Stati vicini al Ducato milanese, cioè Monferrato, Genova e Savoia.

Nonostante alcuni brevi e limitati conflitti con Casale e con il Marchesato di Finale in Liguria – che diventerà spagnolo nel 1598 permettendo, al Ducato di Milano di avere un accesso al mare – il regno di Filippo II rappresenta per la Lombardia un periodo di pace e di tranquillità, del quale profitteranno soprattutto i Varesini per incrementare lo sviluppo della loro economia. Lo ricorda Domenico Sella nella sua opera *Il Ducato di Milano dal 1535 al 1796*, riportando anche questa testimonianza di un rappresentante diplomatico a Milano: «per quanto un dominio forestiero può piacere a popoli usati a vivere sotto principi naturali, vive questo Stato non in tutto malvolentieri sotto gli spagnoli».

luglio 1567

A Gallarate il bargello arcivescovile, funzionario della Curia, Giovanni Antonio Gallarato, detto Mettimiano, arresta Anton Maria Castiglione per aver commesso adulterio con la moglie di un certo mastro Benedetto. Il capitano di giustizia di Milano, invocando una grida che proibisce di portare armi, arresta il bargello e, d'ordine del Senato, gli infligge pubblicamente «tre strappi di corda», intimandogli di lasciare il territorio dello stato. L'arcivescovo, San Carlo Borromeo, scomunica il capitano di giustizia e lo cita a comparire davanti a sé insieme agli altri responsabili della vicenda, ma le bolle di scomunica, affisse sul portone del Duomo, vengono strappate.

Nella vicenda intervengono anche papa Paolo V e Filippo II, re di Spagna e la questione diviene motivo di un contrasto più allargato tra la Chiesa e la Corte di Madrid, che si risolverà solo nel 1579 con il riconoscimento all'arcivescovo di una famiglia armata e di procedere anche civilmente contro laici.

18 novembre 1567

Si svolge la prima visita pastorale dell'arcivescovo di Milano San Carlo Borromeo nella pieve di Varese: vengono ridotti i canonici da trentadue a diciotto.

1574

Seconda visita pastorale di San Carlo Borromeo a Varese.

1582

Terza visita pastorale a Varese di San Carlo Borromeo.

1583

Il feudo della Valtravaglia passa ai conti Marliani a causa dell'estinzione del ramo legittimo dei Rusca.

1584

Il 3 novembre muore San Carlo Borromeo.

1591-1592

Durante l'inverno, rinnovata la facciata della Basilica di San Vittore a Varese, mentre si sta costruendo il campanile di Santa Maria del Monte, viene completata la chiesa di San Giuseppe e ricostruita la Casa Biumi.

1610

Il cambiamento della politica del Duca di Savoia, che in questo periodo si avvicina alla Francia, sperando di poter ottenere vantaggi territoriali a spese del Ducato di Milano, costringe il governo spagnolo a pensare a vie di comunicazione alternative, dopo la chiusura dei valichi sabaudi; e le possibilità erano due, entrambe imperniate sul territorio lombardo: una era la strada che dal Lago Maggiore per il Sempione raggiungeva l'Alsazia e quindi la Lorena attraverso i valichi svizzeri, mentre l'altra dal Lago di Como risaliva la Valtellina e passava lo Stelvio per raggiungere il Tirolo e quindi, costeggiando il confine svizzero, l'Alsazia. Quest'ultima diventerà importantissima quando, dopo il 1613, gli Svizzeri cederanno alle lusinghe e al denaro francesi, passando nel campo dei nemici dell'Impero.

segue

26 dicembre 1627

Muore senza eredi diretti Vincenzo II Gonzaga, duca di Mantova e del Monferrato. I rami collaterali della famiglia, il duca di Nevers sostenuto dalla Francia da una parte, e il duca di Savoia appoggiato dagli Spagnoli dall'altra, iniziano la guerra che si concluderà con il trattato di Cherasco, in base al quale Carlo Gonzaga di Nevers otterrà il ducato di Mantova e parte del Monferrato, mentre la parte restante andrà al duca di Savoia.

Le truppe che percorrono il territorio della Lombardia causano l'epidemia di peste e la carestia nei territori di Busto e Gallarate nel 1629.

1635

La Francia del cardinale Richelieu dichiara guerra alla Spagna e forze militari francesi e sabaude varcano il confine occidentale dello Stato di Milano al Sesia, attraversano il Ticino, e occupano Sesto Calende, Abbiategrasso e Varese, mentre un altro esercito comandato dal Duca di Rohan, già capo degli Ugonotti e ora riconciliato con il re di Francia, cala nella Valtellina e scende su Lecco attraverso la Valsassina.

14-17 giugno 1636

Le truppe franco-savoiarde passano il Ticino ed entrano nei territori di Lonate Pozzolo, Ferno, Cassina del Manzo, Samarate, Verghera, Arnate, Cardano, Gallarate e Grenna, saccheggiandone gli abitati.

26 luglio 1636

I Francesi prendono di mira Cardano, Jerago e Gallarate. Nel primo abitato svaligiano la casa del curato, lo uccidono, compiono atti simili in tutto il territorio e assaltano il monastero dei Cappuccini. Danno poi l'assalto al castello di Jerago e si volgono verso Gallarate saccheggiandola.

1642-1649

In questi sette drammatici anni la Spagna deve difendere il territorio in Lombardia combattendo su due fronti: dalle truppe sabaude e francesi e da quelle del Duca di Modena che attacca dal fronte sudorientale.

1655

Milano viene minacciata da un esercito franco-sabaudo e Pavia viene cinta d'assedio.

1658

Truppe franco-modenesi invadono il Cremonese e il Lodigiano, passano l'Adda a Cassano e raggiungono Crescenzago, a pochi chilometri da Milano, ma rinunciano ad assediare la città e si portano a Mortara e quindi ad Arona, lasciando dietro di loro una paurosa scia di morti, saccheggi e distruzioni.

1659

Il Trattato dei Pirenei conclude il lungo conflitto tra Francia e Spagna e restituisce un poco di tranquillità ad una Lombardia stremata.

30 maggio 1678

Durante la processione che trasporta il gruppo statuario dell'Addolorata per le vie di Varese, appaiono in pieno giorno tre stelle che rimangono visibili durante tutta la celebrazione. La devozione all'Addolorata, collegata alla processione, di derivazione spagnola, dell'Entierro, che si svolgeva il venerdì santo, inizia a manifestarsi in più processioni durante l'anno e diviene oggetto di culto particolare.

VARESE
DALLA PREISTORIA AI NOSTRI GIORNI

Dall'impero austriaco fino alla caduta di Napoleone (1700-1814)

1700

Con la morte di Carlo II di Spagna, duca di Milano, avvenuta il 1° novembre, inizia una lunga guerra di successione che per alcuni anni avrebbe insanguinato anche la Lombardia. A Carlo II, in un primo momento, succede Filippo V duca di Anjou, nipote del Re Sole, Luigi XIV.

1703

I Varesini ricominciano a temere di essere infeudati, in particolare al Duca di San Pietro e Grande di Spagna Gio. Lucca Spinola, che aveva fatto richiesta in questo senso al re di Spagna fin dall'anno 1686. Nel 1702 lo stesso duca ottiene finalmente il decreto con il quale gli viene concessa la sovranità su Varese, ma la immediata protesta di tutte le quadre di Varese, eccetto quella di Biumo, ottengono la revoca del decreto e così i Varesini mantengono la loro libertà, festeggiando l'avvenimento, nel corso dell'estate del 1703, nel centro della città con musica e grandi fuochi.

1707

Il 12 gennaio, Giuseppe II, imperatore di Germania, decreta che suo fratello Carlo III re di Spagna, che aveva sostituito Filippo V, sarebbe diventato duca di Milano.

1713

Con la pace di Utrecht, nel mese di aprile, il ducato di Milano passa alla Casa d'Austria, e con il trattato di Rastadt viene assicurato definitivamente a Carlo VI d'Asburgo.

1715

I maggiorenti varesini, i «primi estimati», chiedono al protettore del borgo, il conte Giulio Visconti Borromeo Arese, di sostituire gli amministratori del paese, accusati di disordini amministrativi.

1718

Il governatore Colloredo dispone il censimento di tutti i beni situati in Lombardia. A Varese, secondo il cronista Gio. Antonio Adamollo, i monasteri si oppongono al provvedimento e un funzionario imperiale, entrato nei monasteri di San Martino e di Santa Teresa per misurarvi i terreni in presenza del prevosto, viene costretto ad abbandonare il borgo; per questo fatto, il prevosto di Varese sarà rimproverato dall'arcivescovo di Milano. (Vedi anche: Giampaolo Leopoldo, *Le memorie della città di Varese di Vincenzo Marliani dall'anno 1737 all'anno 1776*, supplemento della Rivista della Società Storica Varesina, Varese 1955; Giampaolo Leopoldo, *Varese dall'avvento della Repubblica Cisalpina alla fine del Regno Italico*, Varese 1959.)

1737

Viene aperta alla Motta, un quartiere di Varese, una scuola diretta dalla Compagnia di Gesù, che poco dopo si trasferisce di fronte al convento di Sant'Antonino.

5 luglio 1739

La statua della Madonna del Monte viene incoronata.

segue

1747

Varese ottiene nuovamente, questa volta dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria, il privilegio di non essere infeudata, pagando seimila scudi.

1752

Il 19 giugno si apre a Varese il convegno che deve stabilire i confini con la Svizzera; durerà sei settimane, fino al due agosto, data in cui verrà siglato l'accordo raggiunto fra Milano, rappresentata dal conte Verri, e la Svizzera, rappresentata dal senatore Enriccho, Commissario di Locarno.

1755

Il 30 dicembre, con la «Riforma al governo dell'amministrazione dello Stato di Milano», viene unificato l'ordinamento dei 1492 comuni lombardi. La base dell'amministrazione comunale rimane il «Convocato», cioè l'assemblea dei proprietari terrieri iscritti nelle tavole del censo, che però durante il periodo spagnolo aveva una maggiore estensione popolare.

1765

Giuseppe II, figlio di Maria Teresa, diventa co-reggente dell'Impero e le riforme acquistano una crescente radicalità in senso illuministico, soprattutto dopo che Giuseppe II, nel 1769, viene a stabilirsi a Milano e si occupa direttamente della Lombardia.

1766

Francesco III, duca di Modena, ottiene la Signoria su Varese dall'imperatrice Maria Teresa.

1768

Iniziano le riforme di Giuseppe II - che sarà chiamato l'«imperatore sacrestano» - volte a riformare il clero in un'ottica giansenistica e illuministica. Viene istituita la Giunta economale diretta da monsignor Daverio, un canonico ordinario della Metropolitana completamente

succube dell'imperatore, che ha pieni poteri in materia ecclesiastica, tra cui quello di ratificare ogni operazione finanziaria delle comunità religiose.

1784

I conti Crivelli sostituiscono i conti Marliani nel possesso del feudo di Valtravaglia. Lo perderanno nel 1797 con la soppressione dei privilegi feudali voluta dalla Repubblica Cisalpina.

1786

Giuseppe II, rimasto solo al potere dopo la morte della madre nel 1780, sopprime le Costituzioni in vigore da due secoli e mezzo e quindi abolisce il Senato, il Magistrato camerale e la Congregazione dello Stato, istituendo al loro posto un Consiglio di Governo, formato da sei dipartimenti, che limita fortemente le diverse espressioni di autonomia locale.

1787

Dopo la morte della principessa Melzi, vedova di Francesco d'Este, feudatario di Varese, l'imperatore Giuseppe II erige Varese a capoluogo della provincia al posto di Gallarate. A Varese, come nel resto della Lombardia, cresce la resistenza in tutte le classi e gli ordini della società contro il dispotismo illuminato di Giuseppe II e questo stato d'animo viene segnalato in un documento di 30 pagine, compilato da ignoti, intitolato «Promemoria per il borgo di Varese». Sempre a Varese, in questi anni, l'avversione anticattolica di Giuseppe II porta alla soppressione di monasteri, oratori, della casa dei Gesuiti e di quella dei Gerolamini. I beni degli enti soppressi vengono incamerati dal demanio e in parte devoluti alla fondazione di scuole.

1796

Con la vittoria di Lodi, avvenuta il 10 maggio, Napoleone conquista la Lombardia e, all'interno del governo napoleonico di quest'ultima, si accende la lotta fra moderati e giacobini. Il 23 dello stesso mese, a Varese, alcune centinaia di insorti, guidati da Celso Mozzoni e da Francesco Corti, entrano nel «Convocato», costringono i presenti a ritirarsi e auspicano la proclamazione della